



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



LA RESURREZIONE INIZIO DEL NUOVO MONDO

TEMPO DI MISSIONE

Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo rende ancora più evidente che oggi non si crede più per tradizione ma il cristianesimo potrà sussistere nella misura in cui la fede tornerà ad interessare la vita della gente. E' finito il tempo dove immaginare parrocchie ancora auto-occupate da mille cose da fare; c'è solo una cosa che potrà salvare le nostre comunità dal pericolo di uno svuotamento e quindi che potrà immettere una possibilità di ripresa: **il fascino della bellezza di Cristo**. La domanda che ci accompagna nel frattempo è se noi crediamo realmente che Cristo ha un fascino così potente che è ancora in grado di attirare a Lui il cuore della nostra gente. Nessuno conosce i pensieri di Dio e perciò nessuno sa cosa c'è nel nostro futuro. Ma per quel che dipende da noi cristiani, è certo che, se testimonieremo che Cristo è interessante nei vari aspetti della nostra vita (affetti, lavoro, relazioni), potremo dare qualche opportunità in più al cristianesimo di essere ancora presente nel mondo.

In parrocchia a Cerea ci prepariamo a vivere la **missione parrocchiale (11-26 novembre 2017)**, perché desideriamo metterci in gioco di fronte a quel fatto, unico della storia, sul quale la nostra speranza si fonda: **Gesù il crocifisso è risorto dalla morte ed è ancora vivo tra noi**. Questa

speranza non viene mai meno e illumina sempre il cammino dei cristiani.

C'è un alleato in questo cammino di testimonianza che la Chiesa vive lungo il tempo: Il cuore dell'uomo. E' proprio questo cuore che è fatto per cercare la verità.

In questo numero del Giornalino abbiamo cercato di avvicinare alcuni brani di vita della gente di Cerea. In questo modo abbiamo provato a mettere in luce in quali modi avviene questa avventura della ricerca del vero da parte della nostra gente. Speriamo possa bastare a sottolineare che

questa ricerca è proprio innata in ciascuno di noi. Ma è chiaro che più l'avventura di ricerca è intensa e impegnata più c'è la possibilità che essa conduca al suo porto sospirato: l'incontro con Cristo. Sono tratti

di umanità sempre molto interessanti quelli che sono stati visitati. La fede è un dono che ci è stato fatto; ma attraverso di noi Dio vuole arrivare a tutti. Appunto come dice lo slogan della missione: un dono per tutti. Speriamo che anche questo numero del Giornalino parrocchiale sia un piccolo contributo alla missione.

BUONA PASQUA A TUTTI.

Che Cristo possa risorgere in tutti i cuori.

Don Giuseppe



COSA SI DICE DI DIO NEI LUOGHI DEL QUOTIDIANO

... A SCUOLA, TRA I DOCENTI

Abbiamo posto tre domande ad alcuni docenti di Filosofia-Storia di una scuola superiore di Legnago:

1) Quali sono i filosofi che, secondo voi, si sentono più “scomodati” da Dio? (nel senso che si mettono più in discussione, o ne soffrono, o...)

2) Nelle vostre lezioni, le domande esistenziali fondamentali spesso portano all’ambito teologico: come lo affrontate, ad esempio in modo problematico e aperto (magari con attualizzazioni) o seguendo precisamente i contenuti del libro di testo?

3) I vostri alunni sono interessati al Dio visto dai filosofi? Che tipo di domande pongono? [Se avviene] In un dibattito su questi temi, che cosa vi colpisce di più delle riflessioni degli alunni? E nelle risposte che voi date, fate trasparire di solito le vostre opinioni?

Alessandro Balbo

1) La mia corrente filosofica di riferimento è il “neoplatonismo rinascimentale”. Per autori con Marsilio Ficino e Pico della Mirandola la questione di “Dio” è centrale. L’insegnamento che hanno tramandato a noi contemporanei è sintetizzabile nell’idea che l’uomo metta in luce la sua autentica essenza solo quando prende atto della sua origine divina (*grande miracolo, o Asclepio, è l’uomo*). Come si può avvicinarsi a Dio? Attraverso due realtà che la nostra società tende sempre più a far sparire: la “Bellezza” del creato e dell’arte e la dimensione profonda e mistica del “Silenzio”.

2) Le classiche domande esistenziali sono il motore dello studio della filosofia. Bisogna far sì che gli studenti se le pongano in modo razionale e si rendano conto che metterle da parte significa privarsi della propria umanità.

3) Purtroppo dopo anni di insegnamento e con mio grande dispiacere devo ammettere che c’è poco interesse, da parte degli studenti, per questo tema. La lezione di filosofia dovrebbe, alla maniera degli antichi, essere incentrata sul dibattito, sul gioco domanda-risposta. Questo è possibile solo quando, da entrambe le parti c’è, ermeneuticamente parlando, il desiderio e voglia di mettersi in gioco!

Lino Franchetto

1) Agostino.

2) Il proposito del mio intervento è quello di far conoscere il pensiero dell’autore per cui il riferimento ai contenuti del testo è preponderante.

3) Gli studenti non appaiono particolarmente partecipi dello sforzo di concettualizzare il divino o argomentare a favore della sua esistenza, tanto che non colgono pienamente la validità logica delle dimostrazioni formulate dagli autori. Appaiono più sensibili alla dimensione escatologica della riflessione religiosa.

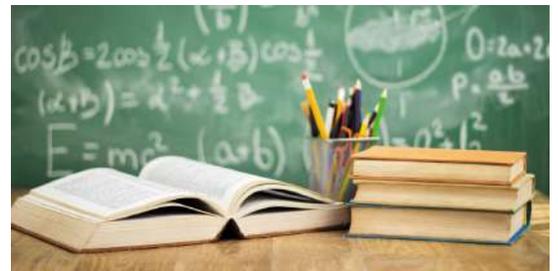
Nicola Nicodemo

1) Almeno fino alla prima metà del ‘900 tutti i filosofi si sentono chiamati in causa rispetto al concetto dell’esistenza di Dio. Anche se in modo diverso l’uno dall’altro, ogni filosofo affronta il problema del senso dell’esistenza e cerca di determinare i fondamenti della conoscenza, della morale e della politica, ossia di stabilire cosa sia vero, buono e giusto. In quest’ottica i filosofi che

più sono a “disagio” nel trattare di Dio credo siano quelli che concepiscono la natura come opera divina e cercano di conciliare il determinismo naturale con la libertà del volere, penso ad esempio agli Empiristi del '600 oppure ai Deisti illuministi o anche a Kant e a Hegel. O quei filosofi che da un lato concepiscono l'uomo come creatura divina e ammettono l'immortalità e la divinità dell'anima umana e dall'altro devono cercare una giustificazione di Dio per la presenza del male nel mondo.

2) Non cerco di distaccarmi molto dal libro di testo, per non disorientare troppo i ragazzi nello studio a casa. Nel mio insegnamento parto sempre dalla domanda sul senso dell'esistenza, che per me è la domanda fondamentale della filosofia. Io la affronto in modo problematico in tutti i filosofi, attraverso pensatori come Pascal o Nietzsche, ma anche durante la spiegazione di quelli più sistematici come Kant o Hegel. È proprio a partire dalla domanda sul senso che cerco di far emergere la complessità e la problematicità dell'esistenza e la conseguente necessità di attribuirle un significato, uno scopo, senza peraltro prescindere dalla sensualità, dalla corporeità. Queste sono componenti determinanti per la ricerca del senso, che fanno inoltre emergere la contraddittorietà dell'esistenza. Ma è proprio questa apertura alla complessità ciò che può far scaturire possibili soluzioni a tale contraddittorietà.

3) Gli alunni sono “ingenuamente interessati” al problema (mi si passi quest'espressione): o perché non distinguono il “dio dei filosofi” dal “Dio della religione” o perché si dividono fra chi sostiene che sia inutile sapere se esista un Dio, e chi ne rivendica l'esistenza o per abitudine o per la necessità di attribuire un senso all'esistenza. Io di solito non cerco di far trasparire il mio modo di pensare e se lo faccio lo presento come *una* delle alternative possibili, *una* opzione esistenziale, non come *la* risposta alla domanda sul senso dell'esistenza. Ciò che credo sia da sottolineare, è la fecondità dell'atteggiamento religioso. Religione significa: “re-ligare”, cioè raccogliere, mettere insieme. Non nel senso di affastellare, ma di ordinare, trasfigurare il caos esistenziale in un orizzonte di senso; ognuno secondo le proprie inclinazioni.



... A SCUOLA, TRA GLI ALUNNI

Il senso della vita, la ricerca della felicità, la presenza di Dio sono da sempre domande presenti nel cuore dell'uomo. Ma in un mondo che corre in maniera frenetica c'è ancora tempo, spazio per porsi questi interrogativi? Lo abbiamo chiesto ad alcuni **Studenti di una II Liceo Scientifico** del nostro paese e sentite cosa ci hanno detto:

1. **Ha senso secondo te, riflettere, sulle domande di senso? Se sì, perché? Se no, perché?**

Alice: Credo che sia utile prendersi del tempo per riflettere su queste domande dato che ci aiuta a conoscerci meglio e a capire come ragioniamo, ma credo anche che sia controproducente passarci una vita intera sopra dato che è l'unica che abbiamo. Inoltre credo che difficilmente vengono condivise perché sono quelle domande che mostrano il proprio "io" più profondo.

Martina: Secondo me sì, mi sono sempre fatta queste domande perché mi piacerebbe sapere come tutto è cominciato e se è stata opera di Dio.

2. **Quali sono o possono essere, secondo te, quelle situazioni od esperienze che fanno intuire o testimoniano la presenza di Dio? O viceversa la sua assenza?**

Alice: Credo che delle situazioni che mostrano la presenza di un'entità più grande di noi siano,

ad esempio, quei tipi di miracoli che la scienza non riesce a spiegarsi. Ad esempio quelle persone che sembrano sul punto di morte ma, inspiegabilmente, guariscono.

Martina: Ci sono alcune testimonianze, come la Bibbia e la presenza di Gesù in Palestina, con i miracoli e la Resurrezione, però non c'è la certezza che sia realmente esistito, per crederci ci vuole la Fede.

3. Se Dio esistesse davvero, come te lo immagini?

Alice: Lo immagino come un uomo (dato che mi hanno sempre indotto a pensare che fosse un lui) immortale, che abbia i tratti dolci di un bambino ma anche quelli della vecchietta, circondato da un'aura di luce con una voce profonda e con un carattere severo ma compassionevole.

Martina: Barba e capelli bianchi e lunghi, una lunga veste azzurra, circondato da un'aura di luce.

Mattia: Dio me lo immagino con un carattere simile a quello degli esseri umani. Per esempio se Lui è, in parte, buono e paziente, dall'altra me lo immagino, certe volte, anche vendicativo e spietato.

4. Hai mai fatto esperienza della sua presenza?

Alice: Non credo.

Martina: No, o almeno non direttamente, però quando vado in chiesa c'è un'atmosfera diversa dal solito, come se fosse lì.

Mattia: Non credo di aver mai avuto una vera ed importante risposta nella mia vita riguardo alla Sua esistenza, ma so per certo che è stato e sarà sempre vicino a noi per aiutarci.

5. Che cosa ti rende veramente felice ed appagato? Perché?

Alice: Ricevere dei complimenti per qualcosa che ho fatto perché significa che quel qualcosa è stato fatto nel modo giusto.

Martina: Mi rende felice stare con la mia famiglia e con le persone a cui tengo e farli ridere perché con loro mi trovo molto bene, riesco ad esprimermi.

Mattia: Ciò che mi rende felice sono i piccoli gesti ed i traguardi che raggiungiamo, perché credo che per essere veramente felici basti davvero poco.

... IN UN' AZIENDA

Viviamo in una società in cui si parlano molte lingue e si incontrano altre culture con stili di vita diversi dal nostro; le comunicazioni sono "a banda larga" via internet. Ebbene, oggi, è ancora più problematico aderire ad una religione; credere che esiste 'Qualcuno' fuori di noi che ci ascolta e ci ama, da sempre. L'uomo fa fatica ad uscire da se stesso e incontrare un altro uomo. È trattenuto dalle sue emozioni, idee ed abitudini culturali.

La nostra Società è, dunque, problematica, perché siamo figli della complessità e della ragione. Tutto è sottoposto al vaglio della nostra mente e ciò potrebbe essere limitante.

Tuttavia, c'è sempre qualcuno di noi che si incammina su strade che non sono percorse dalla grande massa di gente, che vede al di là delle cose e si innalza a nuovi orizzonti.

L'intervista che propongo vuole far cogliere una scelta religiosa o meno, dentro l'esistenza umana, fatta di lavoro, dedizione alla famiglia, precarietà di vita, attenzione ai valori che appartengono all'uomo e ai valori cristiani.



La persona che ho intervistato lavora in una piccola azienda, con pochi lavoratori. È una donna sposata, con figli che stanno crescendo e studiando.

A Silvia ho posta la domanda: **“Che cosa si dice di Dio nel tuo luogo di lavoro?”**.

Nel mio ambiente di lavoro l'argomento Dio non viene quasi mai toccato. Eventualmente, quando, tra colleghe, si parla della propria vita privata e delle sue difficoltà. Si chiacchiera o ci si confida di lavoro e delle problematiche del lavoro. Oppure, se ne può parlare quando viene trattato l'argomento del volontariato verso gli altri. Il mio lavoro non mi permette di interagire se non per chiedere informazioni alle colleghe che mi servono per portare a termine e collaudare le schede che andranno in macchine che servono per l'utilizzo industriale.

Quando parlate di Dio, quali sono le sue caratteristiche che mettete in risalto? Il suo aiuto nel momento del bisogno, soprattutto una richiesta per la propria famiglia: ammalati in casa, problemi familiari e personali impegnativi. Spesso viene nominato a chiedere la forza per superare le avversità.

Fuori dal lavoro vi incontrate? Sì. Ci troviamo qualche volta a mangiare una pizza. Ma molto raramente, perché il nostro tempo è per la nostra famiglia e i figli.

Le persone con le quali lavori frequentano la Chiesa? Come percepiscono la Chiesa e le persone di Chiesa? È un gruppo misto. Alcune di loro so che frequentano assiduamente e altre no. Coloro che non frequentano considerano chi frequenta come persone spesso ipocrite, che magari le hanno emarginate. Coloro, invece, che frequentano vedono positivamente la Chiesa e le persone di Chiesa. Tuttavia, se subiscono dei torti dalle persone di Chiesa diventano molto critiche verso la Chiesa e si addolorano.

Le persone che non frequentano sono tristi di questo loro allontanamento? Hanno dei punti di riferimento? Non sono tristi e non cercano di avere una vita diversa da chi pratica e crede. Secondo loro non serve a nulla credere. **Coloro che frequentano sono, invece, felici?** Le vedo più posate, abbastanza felici. Hanno meno l'ansia di far vedere che stanno bene comunque. Sono tranquille nella loro vita di lavoro e di fede.

Avresti un desiderio, per te, da realizzare in questo ambiente di lavoro? Io mi trovo bene nel mio ambiente di lavoro. Siamo in pochi e sento che il lavoro che faccio è riconosciuto ed è gratificato. Sono molti anni che sono in questa azienda. Ho fatto alcuni errori di assemblaggio, ma ho sempre mantenuto con il mio datore di lavoro un rapporto di dialogo, responsabilità e di sincerità. Anzi, sono la prima a capire che sto sbagliando e a comunicarlo. Ho delle responsabilità a vantaggio del mio lavoro e delle persone che vi lavorano e le porto a termine.

... IN UNO STUDIO MEDICO

Alla ricerca della presenza di Dio negli ambienti del nostro quotidiano, ho scelto di fare una piccola indagine nell'area della salute. Come entra Dio negli studi medici, negli ambulatori, nei centri di salute di un paese di provincia? La ricerca mi ha portata a tracciare un quadro abbastanza chiaro.

Il confronto è con un ambiente in cui entra in gioco la sofferenza: parliamo sempre di una condizione di dolore fisico che trascina con sé anche un fastidio psicologico o un vero e proprio patimento interiore; può trattarsi della febbre che non passa e che ci indispette perché ci impedisce di lavorare, uscire, fare sport; può essere il male grave che mette a rischio la nostra vita e ci pone davanti a tanti interrogativi. Fatto sta che ognuno sente il proprio male in quel momento e sicuramente non lo vive bene. Ma Dio entra nel cuore di chi è costretto a fermarsi e a sentire il dolore?

Va detto che non tutti si aprono in questa situazione. A volte il medico rimane solo una figura professionale che può dare un rimedio o un sollievo fisico. La sala d'attesa resta una sedia e un giornale nel silenzio dei propri pensieri. Altre volte qualcuno si apre con il proprio dottore ed il rapporto medico-paziente si dilata e raggiunge un livello di umanità superiore. Talora la sala in cui si attende il proprio turno si trasforma in un luogo di scambio di idee e opinioni. Questa scelta però rimane ovviamente in mano al paziente e alla sua necessità di condividere. Ecco che allora, a volte, entra in campo Dio.

Sicuramente già in questa prima fase è possibile compiere una prima distinzione legata all'età: i giovani paiono meno propensi ad andare oltre il fatto puramente medico e Dio non trova spazio in un confronto che resta confinato alla medicina o al silenzio del salone d'aspetto.

Per quanto riguarda gli adulti invece, Dio viene chiamato in causa maggiormente, ma in tale fase paiono delinearsi chiaramente due approcci: da un lato c'è chi, al manifestarsi di una malattia, si chiede: "Cosa ho fatto di male per meritarmi questo? Perché Dio mi ha punito? Eppure sono una persona di fede e non ho mai fatto male a nessuno." Spesso sono gli acciacchi dell'età o i fatti di cronaca a portare il nome di Dio sulla bocca dei pazienti. Ci si chiede come mai il Signore permetta l'accadimento delle disgrazie che occupano le prime pagine dei giornali o ci si domanda se operi dando punizioni. Ci si interroga sulla propria sorte, condividendo con gli altri il proprio malcontento.



Dall'altro lato ci sono coloro che, al contrario, trovano in Dio un aiuto. C'è chi (spesse volte si tratta di persone con gravi patologie) aumenta esponenzialmente la propria fede per affrontare il male che lo ha colpito. Ciò che si può percepire da queste persone è che Dio assume un valore particolare, non viene chiamato in causa direttamente, ma piuttosto si manifesta in gesti e scelte che scaturiscono da una nuova visione della vita, quella dettata dalla malattia, dai nuovi ritmi, dalla nuova scala di valori. A Dio si chiede allora un aiuto per affrontare la malattia senza pesare sugli altri e per affrontare serenamente il proprio futuro, seppur segnato dalla sofferenza.

... **DALLA PARRUCCHIERA**

Come vivi l'esperienza della fede nel quotidiano?

Dio c'entra nella tua vita?

Quotidianamente sento di fare esperienza di Gesù:

non vivo una situazione semplice in casa.

Io lavoro qualche ora al giorno, mio marito è artigiano dipendente ma è da un anno che non riceve la busta paga e mia mamma anziana, che vive con noi, ha una pensione minima...

E' difficile riuscire a pagare, rinuncio a molte cose, anche il cibo è misurato, per non parlare delle spese mediche.

Nonostante tutto però affronto ogni giorno con fede, sperando in un futuro migliore!

Per me credere è importante, sono serena e la partecipazione settimanale alla Messa, mi dà la forza per superare le difficoltà che incontro.

Sono preoccupata per i giovani d'oggi che vedo poco numerosi alla Messa, dicono di avere altri interessi, di non avere tempo, di andare occasionalmente in Chiesa perché sono impegnati in tante altre cose...

Prego per loro, affinché capiscano che fare esperienza di fede, pregare Dio, è un dono grande, ti rende serena e ti aiuta ad affrontare con amore le difficoltà che la vita ti può riservare...

CON AVIDA, INSISTENTE SPERANZA

L'avventura del beato don Carlo Gnocchi

Si è conclusa qualche settimana fa, alla Casa della Gioventù, la mostra sulla vita e le opere di don Carlo Gnocchi.

“Con avida insistente speranza” la sua vita è stata una ricerca continua,

con avida insistente speranza del volto di Cristo, all'interno della vita cristiana.

Don Carlo spende la sua vita fino in fondo, la sua passione più grande è stata la gioventù, per lui era importante prendersi cura dei ragazzi, cercare anche nel volto della sofferenza, il volto di Cristo.



L'amore per Don Carlo diventa vivere il dolore degli altri ed è certo che non è lui ad agire, è un Altro che fa e si chiede: “Come abbiamo potuto mettere in piedi le opere?”

E' una cosa che si spiega solo con la Provvidenza di Dio e con la nostra passione”.

Il futuro beato dice che non c'è confine per chi ama e capisce che solo la carità può salvare il mondo.

Nei tratti del volto di don Gnocchi, nel suo rapporto fiducioso con Dio, nella sua vita dedicata alla carità, in tutta la sua avventura umana, emerge il metodo che il Mistero, oggi come ieri, usa per salvare il mondo.

Capire come Dio ha chiamato don Carlo, come lo renda protagonista del tempo e della storia nella generazione di un popolo, ci aiuta a capire che nella realtà, anche in quella difficoltosa dei nostri tempi, vi è un disegno divino, che si rivela piano piano attraverso una storia umana.



LE RELIQUIE, MEMORIA DI GESÙ CRISTO E DEI SANTI

Domenica 22 Gennaio scorso, in concomitanza alla mostra dedicata a don Carlo Gnocchi sono arrivate nella parrocchia di Cerea le reliquie del beato, che la fondazione a lui intitolata, ci ha voluto donare. Queste reliquie si aggiungono alle altre che la parrocchia possiede già. Ci possiamo chiedere che senso abbia ai nostri giorni il culto delle reliquie.

È necessario dare un giusto significato per un' adeguata comprensione.

Partiamo a considerare il termine "reliquie" che deriva dal latino "reliquiae" e significa letteralmente "resti". La tendenza a conservare oggetti o parti del corpo di una persona cara (ad esempio una ciocca di capelli), è universalmente riscontrabile e comprensibile. Questa tendenza ha fatto in modo che, nel Cristianesimo, s'iniziasse abbastanza presto a conservare dei resti di martiri, ossia di persone morte per aver fatto testimonianza (*martyria*) della fede cristiana. Il luogo in cui si conservavano tali reliquie erano le chiese dedicate a particolari santi. Ne è un esempio la reliquia di San Zeno che la nostra parrocchia conserva. Le reliquie vengono poste negli altari per la loro consacrazione e non è raro che alcune chiese sorgano sulle tombe dei martiri, come per San Pietro in Vaticano. Le reliquie hanno un culto tradizionale con determinate caratteristiche. Affetto, pietà, richiesta d'intercessione e di grazie, richiesta di benedizione sono solo alcune motivazioni che sostengono tale venerazione. E' noto come nel basso Medioevo il culto per le reliquie iniziò a macchiarsi di veri e propri abusi finendo per scadere in superstizione, simonia o nella costruzione di reliquie false per fine pecuniario. Proprio per ovviare a questo le reliquie vengono sigillate e accompagnate da un documento detto "autentica".

Esistono vari tipi di reliquie, da oggetti legati direttamente alla passione di Nostro Signore Gesù Cristo, vedi l'esempio delle reliquie del legno della croce di cui noi a Cerea possediamo un esemplare in teca di vetro con autentica, a parti del corpo del santo o beato, è il caso della reliquia di Carlo Gnocchi, *ex ossibus* (un frammento di osso) fino a reliquie così dette per contatto. Quest'ultime sono pezzi di stoffa o oggetti venuti a contatto con i corpi o con reliquie dei primi due tipi.

Certo bisogna sempre fare attenzione che il culto non diventi superstizione, ma dobbiamo anche ricordare che la nostra fede si nutre anche di segni e di ricordi. La possibilità di avere con noi segni tangibili dell'esistenza dei santi e dei beati, fa sì che il loro ricordo sia in un certo qual modo più vivo e presente, attraverso le reliquie noi possiamo rivolgerci direttamente a loro affinché ci siano di intercessione presso Dio. Anche in questo modo possiamo sperimentare quella comunione dei santi che professiamo quando recitiamo il credo apostolico. Dobbiamo rilevare che se in alcuni tempi della storia della Chiesa si era arrivati ad un eccesso per il culto dei santi e alla venerazione delle loro reliquie, oggi questo si è molto affievolito ed è entrato a far più parte della devozione privata di ognuno. La riscoperta di questo modo di ricordare i santi è forse un modo per dare sempre più corpo alla nostra fede.



UNA RISPOSTA DIDATTICA A JONATA DI QIXADÀ

Anita Barini e Daniela Soave sono insegnanti di una Scuola dell'Infanzia del "Villaggio Trieste" di Cerea. Hanno accolto volentieri un'intervista per parlare di come vivono quotidianamente la loro attenzione all'altro come "prossimo", in un modo prettamente laico che, tuttavia, non nasconde anche un motivo religioso.

Di quale iniziativa stiamo parlando?

Dal 2012 la scuola dell'Infanzia "Villaggio Trieste", ha promosso con la Comunità "Regina Pacis" l'adozione a distanza di Jonata, un bambino brasiliano abitante nella regione di Qixadà. Questa iniziativa, proseguita fino ad oggi, è possibile grazie alle offerte libere raccolte per la vendita dei prodotti dell'orto della scuola. L'orto è coltivato dai bambini e dalle insegnanti in attività scientifiche e botaniche e curato grazie anche alla collaborazione di alcune mamme e papà. L'obiettivo di questo progetto è quello di sensibilizzare i bambini e i genitori verso realtà meno fortunate, che richiedono aiuto e solidarietà. Nella Costituzione dei Diritti dei Bambini si afferma che tutti i bambini hanno diritto a un nome, a una casa, a una educazione, ad andare a scuola, ad essere curati e protetti. Eppure questi diritti non sono scontati e molti bambini come Jonata non potrebbero andare a scuola e ricevere un'educazione e una cura adeguata se non ci fosse chi li aiuta e li segue.

Come viene accolta questa iniziativa?

I bambini della scuola "Villaggio Trieste" sanno e sono consapevoli che il loro *lavoro* di semina, cura, coltivazione e raccolta è fondamentale per aiutare Jonata, così come la vendita e i *soldini* raccolti. Durante l'inverno, data la mancanza di prodotti orticoli, in collaborazione con i genitori rappresentanti degli altri genitori viene allestita, nell'ingresso della scuola, la bancarella "UN LIBRO PER JONATA". Le famiglie portano libri usati e nuovi per allestire un piccolo mercatino del libro.



Che cosa comporta il progetto nella vita dei bambini del "Villaggio Trieste"?

Questo progetto, quindi, permette di conoscere usi e costumi del Brasile come la tradizione religioso-folkloristica del REISADO (La processione dei Magi verso Gesù). Inoltre, in occasione del LABORATORIO MOTORIO, i bambini hanno compiuto un viaggio immaginario con Jonata attorno al mondo, per scoprire i giochi dei vari continenti. In occasione del Natale, Jonata scrive sempre una lettera e allega una sua foto. I bambini rispondono con uno scritto e tanti disegni. E' fondamentale iniziare a parlare ai bambini fin da piccoli di amicizia e solidarietà verso i più poveri e bisognosi. I bambini non hanno pregiudizi e non fanno distinzioni: *un bambino è un bambino* ovunque viva e qualunque sia la sua nazionalità, e se in difficoltà, va aiutato, sostenuto e soprattutto amato. E' fondamentale che una scuola sappia essere non solo luogo didattico, ma luogo di valori per la vita presente e futura.

SAN FRANCESCO SAVERIO

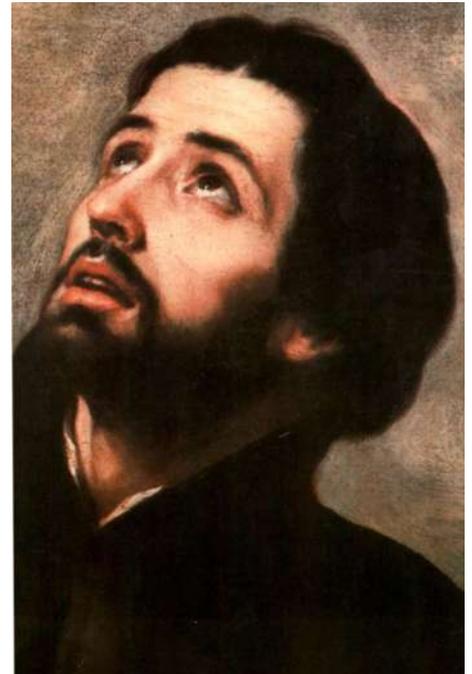
“CHI AVRÀ PERDUTO LA SUA VITA PER CAUSA MIA, LA TROVERÀ” (Gesù)

Tra i primi dieci compagni e sacerdoti di Ignazio di Loyola che formavano la Compagnia di Gesù (Gesuiti), riconosciuta dal Papa Paolo III il 27 settembre 1540, incontriamo **Francisco Xavier** o conosciuto come **Francesco Saverio**.

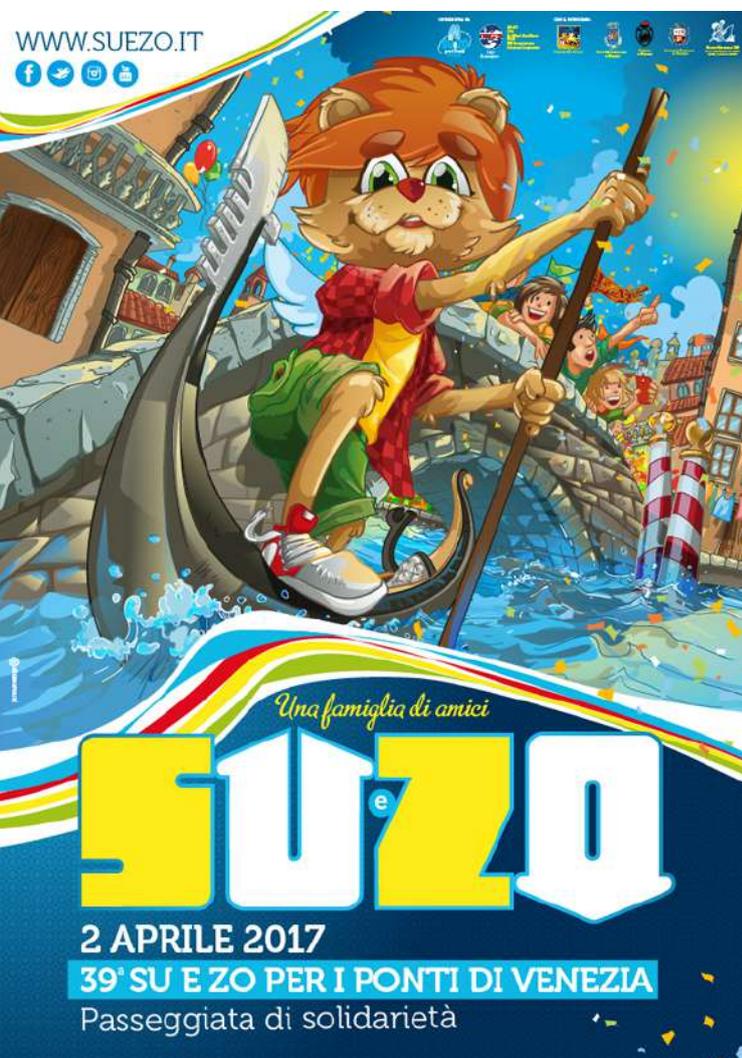
Tra le note biografiche gesuite leggiamo: «*Nobile navarrino, nacque il 7 aprile 1506 nel castello di Xavier in Navarra (Spagna). Va a Parigi (...) (1530) [consegue il dottorato in filosofia a 15 anni], docente di filosofia nell'anno seguente, compie gli esercizi spirituali con Ignazio e ne diventa compagno. [...] Temperamento ardentissimo, organizzatore di vecchie e fondatore di nuove comunità cristiane, taumaturgo, è detto “**Apostolo delle Indie e del Giappone**”. Beatificato il 25 ottobre 1619, canonizzato da Gregorio XV il 12 marzo 1622, insieme al Loyola, Pio XI lo proclama protettore di tutte le Missioni con Santa Teresa di Gesù Bambino nel 1927*». A Parigi, non avendo molti mezzi finanziari, condivise la stanza in affitto con un giovane della sua età, *Pietro Favre* e un altro strano studente di 38 anni, basco come lui, Ignazio di Loyola. Egli fu incaricato di dare ripetizioni di filosofia al nuovo arrivato, ma nutriva una tale antipatia per Ignazio che lasciò al Favre il compito di ripetergli la filosofia di Aristotele. Ignazio riuscì a conquistarlo e il 15 agosto 1534 con altri cinque studenti della Sorbona, fece voto di castità, povertà evangelica e di recarsi in pellegrinaggio a Gerusalemme per convertire i turchi. Se ciò non fosse stato possibile si sarebbero recati dal Papa a Roma e si sarebbero offerti a lui per essere inviati dovunque lo richiedesse il bene della Chiesa. Papa Paolo III li accolse volentieri e li inviò “in missione” in Italia e fuori dall'Italia. Prima di separarsi, essi decisero di costituire un Ordine religioso, che si sarebbe chiamato **Compagnia di Gesù**.

Vissuto poco più di 46 anni, compì in 10-11 anni un lavoro missionario incredibile. Nel 1540, il re del Portogallo chiese a Paolo III due gesuiti per l'evangelizzazione delle Indie: nei territori conquistati dai Portoghesi in India. A 35 anni partì dal Portogallo per le Indie. Aveva con sé una Bolla di Paolo III che lo nominava Nunzio Apostolico in tutti i paesi asiatici. La circumnavigazione dell'Africa, durata 13 mesi, fu penosa, poca acqua, poco cibo, caldo insopportabile. Il 6 maggio 1542 giunse a Goa in India e stabilì nell'ospedale della città il centro della sua attività, curando i malati più gravi. **La cura dei malati**, durante tutta la sua vita, fu tra gli impegni principali del suo apostolato. L'altro è stato **l'assistenza spirituale ai carcerati, ai mercanti e ai soldati portoghesi**.

Dopo 5 mesi si recò a Capo Comorin, nel Sud dell'India presso i Paravas, una tribù indigena che praticava la pesca, in profondità, delle perle. La tribù parlava *tamil* e non essendo dotato in lingue si fece tradurre il Credo, il Padre nostro, l'Ave Maria e i 10 Comandamenti. I bambini e i giovani lo assediavano ed egli non aveva il tempo di mangiare, dormire e recitare l'Ufficio. Venne a sapere di una comunità cristiana a Molucche (Indonesia) che era senza sacerdoti e priva di aiuti spirituali. Come Nunzio apostolico per tutto l'Oriente si recò a Molucche. Fu un viaggio molto pericoloso: tempeste, pirati, ma Francesco superava i peggiori pericoli sempre con totale fiducia in Dio. Tre mesi dopo sentì parlare di un paese chiamato Cipang, in Giappone. Credeva che fosse facile evangelizzare quel paese, ma non fu così. Il viaggio fu terribile. Non riuscì a parlare con l'imperatore e i bonzi lo derisero. Due anni dopo solo 500 giapponesi si convertirono. Di là partì per la Cina, paese proibito agli stranieri. Si fermò sull'isola di Sancian, di fronte a Canton (1552) fu colto da una febbre violenta. Senza cibo, morì all'alba del 3 dicembre, senza poter ricevere i sacramenti. Fu sepolto il giorno dopo, senza che sulla sua tomba fosse posta una croce. La sua fu una morte misera, ma non infruttuosa: proprio due mesi prima, era nato a Macerata colui che avrebbe aperto le porte della Cina al Cristianesimo e realizzato il sogno di Francesco Saverio: **Matteo Ricci** (G. De Rosa sj).



A VENEZIA COL CIRCOLO NOI



Il Circolo NOI San Zeno di Cerea, in collaborazione con alcuni Circoli della Bassa propone per DOMENICA 2 APRILE la tradizionale partecipazione alla **39^ MARCIA NON COMPETITIVA**

“SU E ZO PAR I PONTI”

Iscrizioni presso il bar del Circolo **entro domenica 19 marzo**

versando la quota di partecipazione di € 24 (più eventuale quota tessera NOI: € 9,00 adulti € 7,00 ragazzi)

Le iscrizioni rimarranno aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili (25). In caso di assenza la quota non sarà rimborsata.

Il pullman partirà da Cerea, dal parcheggio area ex Perfosfati,

in Via Oberdan, alle ore 6.30.

Si raccomanda dopo la marcia e la pausa pranzo il ritrovo alle ore 15.30 in piazza San Marco per la foto ricordo.

Si ritornerà al pullman

(presso il parcheggio del Tronchetto), che partirà alle ore 17.30 verso Cerea.

E' OBBLIGATORIA LA TESSERA DEL CIRCOLO CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CIRCOLO

STORIA DI UN PRODIGIO: MEETING INVERNALE ADOLESCENTI

Sabato 28 Gennaio ho partecipato al Meeting invernale adolescenti che si è tenuto a Legnago presso il teatro Salus. Ho condiviso un pomeriggio ed una serata con dei coetanei ed alcuni ragazzi più grandi. Dopo un momento iniziale di conoscenza e giochi, abbiamo partecipato alla santa messa e, dopo aver cenato al sacco, c'è stata proposta una testimonianza bella e significativa.

Colei che ci ha parlato ci ha raccontato di essere stata adottata: quando è venuta a conoscenza di ciò, il mondo le è caduto addosso ma, dopo un iniziale momento di “smarrimento”, grazie alla fede e con l'aiuto della musica ha ritrovato la voglia di vivere.

Quest'esperienza mi ha fatto riflettere sul senso della vita propria ed altrui, un grande dono datoci da Dio da sfruttare al massimo!

Nicolò Borasca

IN VIAGGIO LUNGO I SENTIERI DELLA FEDE PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI

Pellegrinaggio ALLA MADONNA DELLA SALUTE DI PORTO DI LEGNAGO

SABATO 22 APRILE

Pellegrinaggio a piedi, con partenza dalla Casa della Gioventù di Cerea alle ore 16.00
e celebrazione della Santa Messa alle ore 20.30.

ALLA SCOPERTA DI ALCUNI TESORI DI FEDE E ARTE IN TOSCANA

L'ABBAZIA DI SAN GALGANO

AREZZO CORTONA E MONTEPULCIANO

DA SABATO 1 A LUNEDÌ 3 LUGLIO

saremo accompagnati da don Giuseppe Andriolo



SULLE ORME DI SANT'AMBROGIO E
SANT'AGOSTINO

**PAVIA E LA CERTOSA, VIGEVANO,
MILANO, MONZA E IL LAGO D'ISEO**

DA VENERDÌ 25 A DOMENICA 27 AGOSTO

saremo accompagnati da don Luca Merlo

PELLEGRINAGGIO IN POLONIA

DAL 28 AGOSTO AL 1° SETTEMBRE

saremo accompagnati da don Giuseppe Andriolo

LA MADONNA DEL BOSCO DI IMBERSAGO E IL LAGO DI LECCO

DOMENICA 24 SETTEMBRE

saremo accompagnati da don Alessandro Scandola



GRADARA E I PRESEPI DI SABBIA A RIMINI

SABATO 30 DICEMBRE

saremo accompagnati da don Luca Merlo

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI IN CANONICA

dal 25 novembre 2016 al 5 marzo 2017

BATTESIMI

Franceschi Vanessa
 Bissoli Sofia
 Pivatello Lara
 Anselmi Geremia
 Possenti Giovanni Luciano
 Gargi Maria Teresa Menegatti
 Cavaler Gioia
 Mancini Lucrezia
 Meoni Maddalena

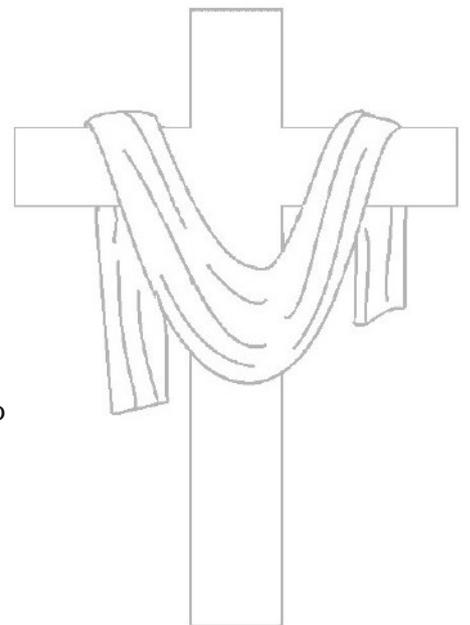
Beccaletto Elvis
 Osagie John Blessing
 Osagie John Christian
 Merlo Nicole

**MATRIMONI**

Bologna Davide e Zago Angela il 10 dicembre

**FUNERALI**

Bronzato Tiziano di anni 57, coniugato con Merlin Veronica
 Da Villa Teresa di anni 86, vedova di Zuliani Maggiorino
 Marchiotto Sergio di anni 69, coniugato con Ferrari Candida
 Faccioni Idelma di anni 94, vedova di Bottura Augusta
 Richieri Achille di anni 86, coniugato con Moratello Alberta
 Dall'Aio Adele di anni 91, vedova di Mastena Bardo
 Lombardi Maddalena di anni 70, coniugata con Gravetto Pietro
 Bellintani Luigina di anni 86, nubile
 Pozzani Claudio di anni 63, coniugato con Borgonovi Emanuela
 Berardo Martino di anni 90, coniugato con Carraroli Luciana
 Tubaldo Giannina di anni 88, vedova di Rossini Luigino
 Merlin Pierina di anni 91, vedova di Praga Tranquillo
 Zanetti Maria Luisa di anni 81, coniugata con Bonfante Francesco
 Lonardi Maria Luisa di anni 97, vedova di Lonardi Cesare
 Longhi Carlo di anni 85, coniugato con Favalli Maria Pia
 Ghisellini Maria di anni 83, vedova di Belluzzo Osvaldo
 Bertelli Zuriella di anni 90, vedova di Pollo Onorato
 Fasolin Franco di anni 74, vedovo di Lucchini Sandrina
 Tavella Maria di anni 96, vedova di Praga Gino
 Mantovani Sandra di anni 69, vedova di Cagali Mario
 Ferrarini Dina di anni 87, vedova di Bianchi Lino
 Brunelli Natalina di anni 78, nubile
 Zorzan Galdino di anni 80, vedovo di Ferrari Rosalia
 Albarello Giuseppe di anni 68, celibe
 Biundo Giuseppe di anni 60, coniugato con Mercurio Grazia
 Zanini Vittorina di anni 95, vedova di Mantovani Severino
 Godi Tiziana di anni 64, coniugata con Brighenti Gino
 Paci Stefano di anni 62, coniugato con Perini Patrizia
 Brendaglia Mario di anni 69, coniugato con Mainardi Paola
 Bertolotto Italo di anni 75, coniugato con Bordini Laura



CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA 2017**DOMENICA DELLE PALME: 9 APRILE**

SANTE MESSE

SABATO ore 18.30

DOMENICA ore 8 e 9.30

ORE 10.45: BENEDIZIONE dei rami d'ulivo alle statue del piazzale della Chiesa parrocchiale **PROCESSIONE** fino alla Chiesa e **SANTA MESSA**

Santa Messa ore 12 alla Beata Vergine e 18.30 in Chiesa

PER I GIOVANI DELLA ZONA: ore 13 pranzo e momenti di gioco e condivisione alla Casa della Gioventù**TRIDUO PASQUALE****GIOVEDÌ 13 ORE 20.45****S.MESSA "in Coena Domini" con lavanda dei piedi**

Nella messa si raccoglie la carità di Quaresima

VENERDÌ 14

Ore 8 Celebrazione delle LODI

Ore 16 Celebrazione Liturgica della Passione e morte di Gesù**Ore 21 VIA CRUCIS per le vie del paese;** partenza dall'Istituto Anderlini**SABATO 15 dalle ore 21 SOLENNE VEGLIA PASQUALE****DOMENICA 16 PASQUA DI RESURREZIONE**

Sante Messe secondo l'orario festivo

LUNEDÌ 17 dell'Angelo

Sante Messe ore 8, 9.30 e 11

SABATO 22 PELLEGRINAGGIO A PIEDI AL SANTUARIO DI PORTO

Partenza ore 16, Santa Messa al Santuario ore 20.30

DOMENICA 23 ore 16 Ordinazioni diaconali a Verona**MARTEDÌ 25 ore 16 Sante Cresime con il vescovo, mons. Giuseppe Zenti**



Con il patrocinio del
Comune di Cerea



Parrocchia
di Cerea

Compagnia teatrale *ProfumoDiCielo*
Oratorio Paolo VI – Desenzano d/G

TU MI HAI FATTO RINASCERE

MEDITAZIONE TEATRALE SULLA MISERICORDIA DI DIO

SABATO 8 APRILE 2017, ORE 21.00, CORTILE DELLA CASA
DELLA GIOVENTÙ, VIA MONS. DARIO CORDIOLI 8, CEEA (VR)

In caso di maltempo lo spettacolo si terrà nella chiesa parrocchiale

INGRESSO LIBERO
SENZA PRENOTAZIONE

Auguri di Buona Pasqua da tutta la Redazione!

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni
in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30
alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30
festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale
alle ore 10.30 a Palesella
alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.
Mons. Giuseppe Andriolo, don Giulio Ambrosi,
don Alessandro Scandola, Stefano Vicentini,
Yari Berardo, Domenico Moratello, Katia
Defanti, Ilenia Modenese, Eleonora Variati,
Maria Grazia Giusti ed Eleonora Negri.

Per informazioni e contatti scrivete a
giornalino@parrocchiadicerea.com.
Oppure visitate il sito
www.parrocchiadicerea.com



la banca vicina alla gente



Cereabanca

1897

Sede: CEEA (VR) 0442.80100



Filiali:	Angiari (VR)	0442.97222
	Buttapietra (VR)	045.6660281
	Casaleone (VR)	0442.332000
	Legnago (VR)	0442.602902
	Trevenueolo (VR)	045.6680204
	Mozzecane (VR)	045.6340920
	Vigasio (VR)	045.6685060
	Ostiglia (MN)	0386.32544
	Roverbella (MN)	0376.694888
	S. Giorgio in Salici (VR)	045.6095422